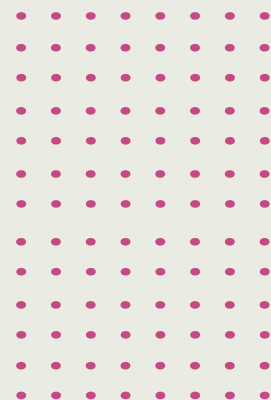


SCIENZE DELLA FORMAZIONE



COSA SI STUDIA



DOVE SI STUDIA



SBOCCHI PROFESSIONALI



INTERVISTE A STUDENTI,
DOCENTI ED ESPERTI





LUMSA
UNIVERSITÀ

OPEN DAY

Roma e Palermo

GIOVEDÌ 9 LUGLIO, ORE 9.30

LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO

Scienze della formazione primaria

LAUREA TRIENNALE

Scienze dell'educazione
e della formazione

Registrati su lumsa.it



Open Day

L'EDITORIALE

di **MARIANO BERRIOLA**

Direttore Corriere dell'Università, CorriereUniv.it

PRENDETEVI IL TEMPO PER SCEGLIERE E CAPIRE QUELLO CHE PIÙ VI PIACE E VI PREPARA A REALIZZARE I VOSTRI SOGNI.

Cari ragazzi,

anche quest'anno abbiamo preparato le miniguide di orientamento per tutti quelli che hanno l'intenzione, come mi auguro, di proseguire gli studi dopo il diploma. Ne abbiamo preparate ben 27 per cercare di dare spazio ad ogni area, così da intercettare tutti i percorsi possibili: da Economia a Medicina, da Moda a Design, da Ingegneria a Psicologia, per citarne alcune. Nelle pagine di orientamento delle guide vi invitiamo a leggere ed elaborare le informazioni e i consigli del caso, per arrivare ad una scelta possibilmente "autonoma e consapevole". Ecco, credo siano proprio queste le parole chiave da tenere a mente quando stiamo per prendere una decisione, e non soltanto in tema di studi e di università. Troppo spesso il potere di prendere delle decisioni noi lo cediamo all'esterno, subendo le pressioni e le richieste di chi ci sta intorno. È molto importante il confronto con i genitori, con la famiglia, con i docenti e con i propri amici, ma non cadete nell'errore di affidare ad altri quella che è una scelta che riguarda solo voi e la vostra vita. Tocca prendersi la propria responsabilità ed evitare scelte affrettate, superficiali o peggio ancora condizionate. Dico questo perché i dati sugli abbandoni universitari al primo anno non sono così incoraggianti e ancor più quello che emerge dal numero di studenti che arrivano in fondo a conseguire un titolo di laurea: una



percentuale ancora molto bassa nel nostro Paese. Nelle guide trovate tante interviste che raccontano la loro esperienza; un prezioso contributo per darvi un'idea di quel che vi potete aspettare in termini di materie di studio, di sbocchi lavorativi o professionali, da quel determinato corso. Il mio consiglio prima di scegliere qualunque corso di laurea e il relativo ateneo, è quello di fare tantissime domande alle persone che vivono quelle facoltà, quel mondo, quelle professioni. Solo così capirete se quel percorso fa per voi, se risponde alle vostre aspettative, ai vostri desideri, alle vostre ambizioni e alle vostre attitudini. Utilizzate l'estate dopo la maturità, intanto per divertirvi, quello è scontato, ma anche per esplorare i contesti nei quali pensate di investire tanti anni della vostra vita. Ecco, questo è quello che vi invito a fare: andate in giro a capire cosa fa l'ingegnere, l'architetto, il chirurgo, il giornalista, l'astronauta, e poi se sognate di fare quella vita, quella carriera, vi scegliete il corso di studi che più vi traghetta verso la vostra meta. Del resto, scegliere un lavoro, una professione che si ama, per la quale si nutre interesse, curiosità e passione, equivale a fare una vita di maggior soddisfazione, di maggior benessere psico-fisico.

Le dirette sulla scelta dell'università

Al giornale (Corriereuniv.it) stiamo preparando delle dirette sull'orientamento e la transizione scuola, università, lavoro. Credo possano essere di vostro interesse sia per quanti vogliono scegliere l'università, sia per quelli che stanno pensando di cercare da subito un lavoro. Parleremo del fatto che da qui al 2030 ci sarà una radicale trasformazione del mondo del lavoro: alcune professioni o mestieri si trasformeranno, altri verranno fuori come nuovi. La spinta tecnologica, l'intelligenza artificiale, l'economia circolare, la sensibilità ai temi dell'ambiente, della sostenibilità, imporranno radicali cambiamenti nei lavori e nelle aziende. È opportuno per voi capire in che direzione va questo cambiamento, così da prepararvi alle future richieste di competenze e di conoscenze da parte delle aziende e delle Istituzioni. Oggi, queste competenze vanno apprese ed allenate costantemente. Sono importanti quanto i titoli di studio e il talento naturale delle persone. Vengono chiamate soft skills o competenze trasversali, le trovate riportate all'interno delle guide, dategli uno sguardo, sono molto importanti. Vi lascio alla vostra lettura non prima di avervi augurato un bellissimo esame di maturità, ed una scelta, qualunque essa sia, che vi possa dare la serenità e le soddisfazioni che meritate. In bocca al lupo!

direttore@corriereuniv.it



LE MINI GUIDE

SOMMARIO

- 2 L'EDITORIALE
- 4 UNIVERSIMONDO
- 14 I PASSI DELLA SCELTA
- 16 FOCUS ON
OBIETTIVI FORMATIVI
SBOCCHI OCCUPAZIONALI
DOVE SI STUDIA
- 24 PARLA LO STUDENTE
- 25 PARLA IL DOCENTE
- 30 LE PROFESSIONI
- 32 LE 8 SKILLS CHIAVE

DIRETTORE RESPONSABILE

Mariano Berriola
direttore@corriereuniv.it

CONTENUTI DI ORIENTAMENTO

A cura di Italia Education

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Camilla Appelius, Amanda Coccetti,
Maria Diaco

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

A cura di Valeria De Magistris

EDIZIONE 2026

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione e l'utilizzo, anche parziale, dei contenuti inseriti nel presente prodotto senza espressa autorizzazione dell'editore.

UNIVERSIMONDO

LA GUIDA PER LO STUDENTE

ATENEI DIPARTIMENTI E SCUOLE

Ateneo

Ente d'istruzione terziaria al quale è possibile accedere al termine della scuola secondaria di secondo grado. Si tratta di Università, Accademie, Conservatori.

Dipartimento di studi

Definizione del comparto strutturato al quale afferiscono i corsi di studi universitari. Il termine facoltà è ormai in estinzione, viene per lo più sostituito dall'accezione Dipartimento che può afferire ad una scuola o a un'area.

Scuole

In relazione al singolo statuto d'Ateneo si possono costituire le Scuole che coordinano le attività didattiche esercitate nei corsi di laurea, nei corsi di laurea magistrale, nelle scuole.

ATTENZIONE!

Le scuole, intese come aree, non vanno confuse con le Scuole Superiori Universitarie la cui offerta formativa, a seconda dello statuto, può essere integrativa ai corsi di laurea ordinaria, o rivolta alla didattica post laurea triennale, didattica dottorale e didattica post-dottorale.



CORSI DI LAUREA

Classe di laurea

S'intende una macro area all'interno della quale si raggruppano corsi di studio del medesimo livello e ambito disciplinare che presentano gli stessi obiettivi formativi qualificanti e le stesse attività formative caratterizzanti. Dunque, la classe di laurea è un contenitore dei corsi di studio con il medesimo valore legale, gli stessi obiettivi formativi, ma indirizzi diversi. La tipologia di indirizzo determina il fatto che all'interno di una classe possano afferire diversi corsi di laurea.

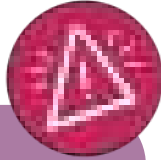
CFU (Credito formativo universitario)

Il credito è un'unità di misura che attesta il lavoro in termini di apprendimento richiesto ed equivale in media a 25 ore di studio.

Ad ogni esame superato corrisponde un numero di crediti (3, 6, 9 ..) che si andranno a sommare per il conseguimento del titolo universitario. Il credito è un'unità di misura che attesta il lavoro in termini di apprendimento richiesto ed equivale in media a 25 ore di studio.

Voto d'esame

Si considera superato un esame quando si consegue un voto calcolato in trentesimi. Si va da un minimo di 18 ad un massimo di 30 crediti con lode.

**ATTENZIONE!**

Il numero dei crediti corrispondenti all'esame superato non ha nessun legame con il voto dell'esame.

Corso di laurea primo livello (L)

Il corso di laurea triennale offre una solida preparazione di base. Il titolo d'accesso è il diploma quinquennale di scuola secondaria di secondo grado. I regolamenti universitari definiscono i requisiti di accesso e ne determinano, laddove risulti necessario, gli strumenti di verifica ed eventuali attività formative propedeutiche.

Al termine dei tre anni viene rilasciato il titolo universitario di primo livello a fronte di una discussione della tesi finale. Prevede il raggiungimento di 180 crediti.

Corso di Laurea magistrale a ciclo unico (LMU)

Percorso che si intraprende a conclusione del ciclo di studi di istruzione secondaria di II grado.

Si tratta di percorsi unitari che hanno una durata complessiva di 5 o 6 anni non suddivisa in livelli.

Prevede il raggiungimento di 300 crediti (Architettura; Chimica e tecnologia farmaceutiche, Farmacia, Giurisprudenza, Medicina Veterinaria, Ingegneria -Wedile-architettura; Scienze della formazione primaria) e 360 crediti (Medicina e Chirurgia).

Corso di Laurea magistrale o di secondo livello (LM)

Il corso di laurea biennale offre una maggiore specializzazione formativo-professionale.

A conclusione dei due anni previsti viene rilasciato il titolo accademico di Laurea Magistrale a fronte di una discussione della tesi finale.

Questo percorso ha la finalità di arricchire la formazione degli studenti e studentesse al fine d'indirizzarsi verso attività professionali di elevata qualificazione.

Si devono raggiungere 120 crediti.

Titolo di ammissione: laurea triennale di primo livello.





e-CAMPUS
UNIVERSITÀ



ECAMPUS L'UNIVERSITÀ ONLINE CHE NON TI ASPETTI

Orientamento

**Lezioni online
sempre disponibili**

**Possibilità
di Tutor personale**

**Tirocini e stage
per entrare subito
in contatto con il mon-
do del lavoro**

Sedi in tutta Italia

Iscrizioni sempre aperte

Info su uniecampus.it | 800 410 300

uniecampus.it

ATENEEO

ATENEEO CHE VAI, CORSO CHE TROVI

Data la multidisciplinarietà di determinati corsi di studi, vi segnaliamo la possibilità di ritrovarli all'interno di Dipartimenti diversi in relazione all'ateneo d'appartenenza. Alcuni esempi:

Servizio Sociale

Scienze Umanistiche, Scienze Politiche, Scienze della Formazione, Economia, Giurisprudenza.

Scienze del Turismo

Scienze Umanistiche, Scienze Politiche, Economia, Sociologia, Scienze della Formazione, Lingue e Letterature straniere.

Scienze Motorie

Medicina e Chirurgia, Scienze della Formazione o Scienze del Benessere.

Psicologia

Medicina e Chirurgia, Scienze della Formazione, Scienze Umanistiche.

Scienze Politiche

Giurisprudenza, Economia, Scienze Politiche.

Scienze della Comunicazione

Scienze Umanistiche, Scienze della Formazione, Scienze Politiche.



MODALITÀ DI ACCESSO

TEST VINCOLANTI E NON VINCOLANTI

ACCESSO AI CORSI

Test di verifica delle conoscenze

La verifica delle conoscenze non è selettiva e non impedisce l'iscrizione al corso di laurea.

Serve come strumento di autovalutazione per conoscere il proprio livello di preparazione in alcune materie di base (come matematica, logica, italiano, ecc.) e per affrontare con maggiore consapevolezza l'inizio del percorso universitario. In alcuni atenei, se il risultato è insufficiente, vengono assegnati OFA (Obblighi Formativi Aggiuntivi) da recuperare entro il primo anno.

Test d'ingresso nazionale

Tra i corsi che prevedono ancora prove di accesso programmate a livello nazionale o locale rientrano:

- Medicina in lingua inglese (IMAT)
- Medicina Veterinaria
- Professioni Sanitarie (Infermieristica, Fisioterapia, ecc.)
- Scienze della Formazione Primaria
- Architettura

Questi corsi prevedono ancora un test a risposta multipla organizzato dal MUR, con un bando nazionale

Dal 2025/2026, il tradizionale test d'ingresso per i corsi statali in lingua italiana è stato sostituito da un "semestre aperto" (o semestre filtro).

- Tutti gli studenti possono iscriversi e frequentare il primo semestre.
- Al termine, si sostengono esami standardizzati a livello nazionale.
- Sulla base dei risultati viene formata una graduatoria nazionale di merito per l'accesso al secondo semestre.
- Chi non rientra nella graduatoria utile può proseguire in corsi affini dell'area biomedica, sanitaria o veterinaria, con riconoscimento dei CFU secondo le modalità previste dagli atenei.



Test d'ingresso locale

Alcuni corsi di laurea non sono regolati a livello nazionale ma possono comunque essere a numero programmato su decisione del singolo ateneo. In questi casi:

- L'Università stabilisce un numero massimo di iscritti;
- Organizza una propria prova di ammissione;
- Pubblica una graduatoria interna di ammessi e non ammessi.

Tra i corsi che possono prevedere un accesso programmato locale rientrano, ad esempio:

- Psicologia
- Scienze Motorie
- Biotecnologie
- Comunicazione
- Scienze dell'Educazione

È importante consultare il sito dell'ateneo e leggere il bando di ammissione.

Test di Ammissione di Architettura

Le modalità di accesso ai corsi di laurea in Architettura sono definite autonomamente dai singoli atenei, nel rispetto delle indicazioni ministeriali.

Molte università utilizzano oggi il TOLC-Architettura del CISIA, mentre altre possono prevedere prove organizzate internamente. Date, modalità di svolgimento e criteri di selezione vengono pubblicati nei bandi dei singoli atenei. Le modalità della prova, il numero dei quesiti e i tempi di svolgimento possono variare da università a università. È quindi fondamentale consultare attentamente il bando di ammissione del corso scelto.

Bando di ammissione, la Bibbia di ogni futura matricola

Il bando di ammissione è il documento ufficiale pubblicato dall'università che contiene tutte le informazioni necessarie per partecipare correttamente alle procedure di accesso ai corsi di laurea.

Nel bando sono indicati:

- requisiti di accesso;
- date e modalità di iscrizione;
- struttura delle prove;
- scadenze;
- criteri di graduatoria;
- eventuali documenti richiesti.

Leggere il bando è fondamentale per evitare errori durante l'iscrizione.

Accesso Cisia

Molti corsi di laurea utilizzano oggi i test CISIA/TOLC per la verifica delle conoscenze e per l'accesso ai corsi a numero programmato. Le università che aderiscono al progetto fanno riferimento al CISIA (Consorzio Interuniversitario Sistemi Integrati per l'Accesso).

Per i corsi di laurea ad accesso programmato è generalmente necessario sostenere un test valido per la graduatoria dell'ateneo scelto. Per le prove non selettive è spesso possibile sostenere il TOLC in presenza oppure online, secondo le modalità previste dal CISIA e dai singoli atenei.

Le sessioni vengono organizzate durante l'anno secondo il calendario pubblicato dal CISIA e dalle università. Per maggiori informazioni visitare il sito www.cisiaonline.it



ATTENZIONE!

Leggere sempre per ogni corso di laurea il bando di ammissione.



PIANO DI STUDI

ESAMI, TIROCINIO, TESI...

DURANTE GLI STUDI

Piano di studi

Ogni corso di laurea ha un piano di studio, composto da esami obbligatori, opzionali e a libera scelta.

Il piano di studi è un documento ufficiale che attesta l'insieme degli esami e i crediti corrispondenti di un corso di laurea. Ed è costituito da:

- » Esami obbligatori
- » Esami opzionali (lo studente può scegliere tra più esami proposti)
- » Esami a scelta libera dello studente
- » Idoneità (informatiche, linguistiche..)

Il Piano di Studi deve essere consegnato alla Segreteria Didattica di Dipartimento.

Sono dichiarati validi solo gli esami contenuti in tale documento.

Sessioni d'esame

Si tratta di periodi di tempo durante i quali vengono stabiliti gli appelli, ossia le date per sostenere gli esami. In genere le sessioni annuali sono tre: invernale, estiva e autunnale; la variabilità è a discrezione sempre dei singoli Atenei.

Tirocinio curriculare

Durante il periodo universitario si può svolgere il tirocinio, un'esperienza formativa che lo studente o la studentessa fa presso un ente convenzionato con l'università per entrare in contatto con il mondo del lavoro. Il tirocinio previsto nel piano di studi corrisponde ad un determinato numero di CFU.

Non rappresenta un rapporto di lavoro.

Tesi di laurea

Si tratta di un elaborato finale su un argomento deciso dallo studente e dalla studentessa in accordo con il/la docente scelta/o come relatore/relatrice. La stesura, nel pieno rispetto delle linee guida del/della docente, deve dimostrare l'autonomia del/della discente all'interno della disciplina pre-scelta. È l'ultimo passo



del percorso di laurea. Il punteggio della tesi viene stabilito dalla Commissione di laurea.

Voto finale

Il voto di laurea è espresso in 110 con eventuale lode.

Il punteggio finale si calcola moltiplicando per 110 la media ponderata degli esami e dividendo per 30.

La Commissione di Laurea parte da suddetto risultato, per assegnare il voto di laurea.

Titoli congiunti

Alcuni percorsi di studio prevedono il rilascio finale del titolo congiunto (joint degree) e del titolo doppio o multiplo (double/multiple degree). Entrambi sono possibili esiti di un corso di studio integrato, ossia di un percorso che prevede un curriculum progettato in comune tra due o più università, previo accordo.

Il double/multiple degree include, al termine del corso di studio, il rilascio del titolo dell'università di appartenenza e al contempo l'assegnazione del titolo da parte delle università partner.

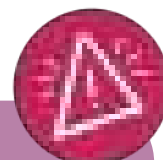
Mentre il joint degree consiste nell'ottenimento di un unico titolo riconosciuto e validato da tutte le istituzioni che hanno promosso il percorso di studi congiunto.

Diploma supplement o supplemento di diploma

Il diploma supplement è un documento integrativo che gli studenti e le studentesse al termine del percorso di studi universitari devono richiedere alla segreteria. Fa parte degli strumenti del pacchetto Europass finalizzati a favorire il riconoscimento professionale e universitario a livello comunitario.

ATTENZIONE!

Si dovrebbe chiedere anche al termine della scuola secondaria di secondo grado.



Iscriviti
ai nostri
Corsi
di Laurea



**Il tuo
futuro.**

*Università della
Campania
Luigi Vanvitelli*

Corsi di Laurea Triennali / 3 anni

**Lettere
Conservazione dei Beni Culturali**

Corsi di Laurea Magistrale / 2 anni

**Filologia Classica e Moderna
Archeologia e Storia dell'Arte**

Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico / 5 anni

**Scienze della Formazione
primaria**

**Accesso a numero programmato (100posti)
con prova di selezione**

ERASMUS+

UN'OPPORTUNITÀ PER LO STUDENTE

Il nome s'ispira a quello del teologo e filosofo olandese **Erasmus da Rotterdam** che viaggiò in tutto il continente europeo per conoscere le singole culture e realizzare una comunità dei popoli in cui la diversità fosse un valore aggiunto e non motivo di divisione e contrasto.

IL PROGETTO ERASMUS

Erasmus

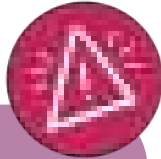
Il progetto Erasmus (European Region Action Scheme for the Mobility of University Student), nato nel 1987, consente agli studenti e alle studentesse che frequentano l'università di proseguire il percorso di studi fuori dai confini nazionali per un periodo variabile dai 3 ai 12 mesi. Si tratta di una vera e propria opportunità di crescita personale, attraverso un'esperienza formativa che permette il confronto con culture e tradizioni diverse.

Sul bando dell'università sono specificate le indicazioni per i requisiti d'accesso e la presentazione dei documenti nel rispetto dei termini stabiliti dal regolamento. Prima di partire va firmato un accordo (**Erasmus agreement**) fra l'università d'appartenenza e l'ateneo di destinazione. Un accordo, dunque, che stabilisce i diritti e doveri delle parti. Infine viene rilasciata una carta dello studente Erasmus+ che definisce i diritti e doveri dello studente e della studentessa durante la permanenza all'estero.

Erasmus +, non solo studio

Il programma Erasmus+ prevede i tirocini (esperienza lavorativa, apprendistato, ecc.) all'estero per gli studenti e le studentesse iscritti/e a un corso di laurea triennale. In questo modo si ha la possibilità di sviluppare competenze linguistiche, interculturali in una dinamica lavorativa, così come le competenze di imprenditoria in senso lato.





ATTENZIONE!

Di seguito l'elenco dei requisiti comuni richiesti da tutti gli Atenei:

- » **Essere regolarmente iscritti** per tutta la durata dell'Erasmus a un corso di laurea triennale/magistrale, dottorato di ricerca o specializzazione
- » **Aver completato il primo anno** di università
- » **Essere in regola** con il pagamento delle tasse universitarie
- » Per la graduatoria vengono considerati i **crediti acquisiti**
- » Per la graduatoria viene presa in esame la **media dei voti** di tutti gli esami
- » Per la graduatoria ha un'importanza decisiva anche la **motivazione**
- » **Non avere la residenza** presso il Paese prescelto
- » **Non aver superato il numero massimo di mesi di mobilità** consentito dal programma Erasmus
- » **Non avere un'altra borsa di studio** finanziata dall'Unione Europea

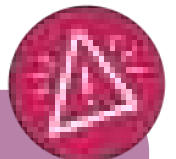
COME INFORMARSI ONLINE

Ogni Ateneo costruisce un sito con una propria struttura grafica, quindi sarebbe auspicabile individuare subito le voci essenziali per la ricerca che naturalmente possono variare: dipartimento, scuola, facoltà, offerta formativa, didattica, corsi di laurea triennale, corsi di laurea magistrale a ciclo unico.

Di certo una denominazione chiave è piano di studi dove è possibile rinvenire nel dettaglio tutti gli esami. Importante è anche soffermarsi sugli obiettivi professionali dei singoli corsi che focalizzano l'attenzione sul mondo del lavoro.

Per ricevere maggiori dettagli si possono prendere contatti con la segreteria didattica, con i professori responsabili dei corsi e con gli orientatori presenti in ogni ateneo.

Infine, per una maggiore comprensione sarà utile consultare riviste e siti specializzati per entrare nel campo formativo-professionale d'interesse.



ATTENZIONE!

È un diritto usufruire di tutti i servizi che l'università mette a disposizione per offrire informazioni chiare ed esaustive.

Inoltre non tutti sanno che le lezioni universitarie sono aperte e quindi potrebbe essere interessante seguirne alcune per essere maggiormente consapevoli di quello che si andrà a studiare.



I PASSI DELLA SCELTA

CHI VOGLIO DIVENTARE?

Scelgo io.

Nel senso che ognuno deve decidere il proprio percorso in autonomia, con senso critico e con spirito di responsabilità.

Infine, scelgo io in quanto la scelta d'orizzonte tocca anche la sfera personale, implica inevitabilmente la domanda esistenziale: chi voglio diventare?

PRIMO PASSO

Uno sguardo attraverso se stessi

Quando ci si appresta alla scelta post diploma si dà l'avvio ad un processo ricco e articolato che comporta un'indagine ben strutturata di sé.

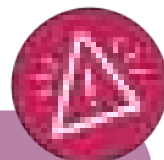
L'autoconoscenza non si risolve in un atto spontaneo ed istintivo, bensì in un percorso articolato che si dipana nel tempo.

Il primo passo da compiere è dunque comprendere i propri desideri, le proprie ambizioni, le proprie necessità. Si tratta di avere finalmente consapevolezza di attitudini, capacità, passioni ed aspirazioni, imparando ad ascoltare suggestioni ed intuizioni.

Una pratica da esercitare nel proprio percorso di scelta è l'individuazione dei punti di forza posseduti e di quelli da rafforzare in vista di una professione. Che cosa so fare? Cosa mi piace fare?

Guardare alla propria vita quotidiana offre materiale utile a capire quale ambito di studi e di lavoro potrebbe davvero essere la meta da perseguire. Durante l'adolescenza si sommano diverse esperienze che possono fare da ponte verso il mondo del lavoro (sport, volontariato, passioni artistiche...).

Ancora, determinante per la scelta è riconoscere i propri valori. I valori hanno valore, costituiscono ciò che è davvero importante per una persona; valori come la giustizia, la famiglia, l'amicizia sono un'autentica base di costruzione del profilo formativo-professionale.



ATTENZIONE!

Impariamo a distinguere ciò che realmente ci piace e ci appassiona dai "fuochi di paglia". Ve ne accorgete dal perdurare di questi interessi o dal loro svanire in fretta.

SECONDO PASSO

Informazione

La riflessione sul da farsi dopo la maturità rappresenta un momento di confronto tra le proprie aspirazioni, i propri sogni e quello che il mondo realmente propone come offerta formativa e sbocco occupazionale.

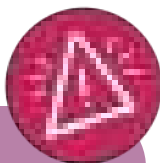
Essenziale diviene, l'osservazione, la lettura di guide, di siti, di riviste, insomma ogni elemento di conoscenza e di esperienza è un tassello in più per elaborare il proprio progetto.

Tuttavia, la ricerca e la raccolta di informazioni per intraprendere un percorso è un lavoro che richiede tempo, impegno e soprattutto metodo. Senza dubbio internet ha prodotto un sovraccarico di informazioni: le fake news virtuali sono virali!

La "sindrome da iper informazione" può colpire tutti assumendo diverse forme: ad esempio può capitare di accogliere più dati di quanti se ne possano gestire, oppure ci si può perdere a cercare notizie non direttamente funzionali all'obiettivo preposto.

La gestione della proliferazione di notizie e false notizie è fondamentale.

Dunque, si tratta di nuovo di saper scegliere: le fonti, i dati, l'utilità della notizia per l'obiettivo che si vuole raggiungere.



ATTENZIONE!

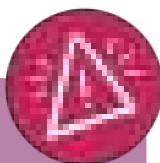
Le tematiche parallele, le false notizie, i pregiudizi sono sempre in agguato! È bene difendersi con determinazione, concentrazione e giudizio critico, tutti validi dispositivi di sicurezza!

TERZO PASSO

Confronto

La scelta post diploma è un atto da compiere in autonomia. Eppure, una conversazione mirata con professionisti, esperti, docenti può certamente risultare determinante per sciogliere dubbi e perplessità.

Ad esempio i raccontidi chi ha già fatto un certo percorso sono estremamente utili, possono, cioè, essere impiegati per comprendere a pieno una professione e il corso di studi corrispondente. Si sa, le cose immaginate sono spesso legate a idealizzazioni e a stereotipi, non sempre in linea con la realtà dei fatti.



ATTENZIONE!

Ispiratori principali delle scelte dei ragazzi sono i genitori, la famiglia. È indubbio che sia utile un confronto con loro, è ancora più importante, però, che non se ne subiscano i condizionamenti.

QUARTO PASSO

Diario di Bordo

Un buon orientamento, dunque, chiarifica la rotta! Pertanto, come capitani di ventura, sarebbe opportuno tenere un diario di bordo dove appuntare caratteristiche e peculiarità personali, interessi, passioni, competenze, insomma quanto ci appartiene e ci contraddistingue come individui.

Inoltre, nel taccuino andrebbero segnalati anche i dati raccolti dal confronto con parenti, amici, esperti e docenti. Insomma, nel file del futuro va inserito quanto collezionato passo dopo passo.

In ultimo, non meno importante, l'invito è quello di elencare tutte le informazioni ricavate da un'attenta lettura di questa guida.

Elogio del Dubbio

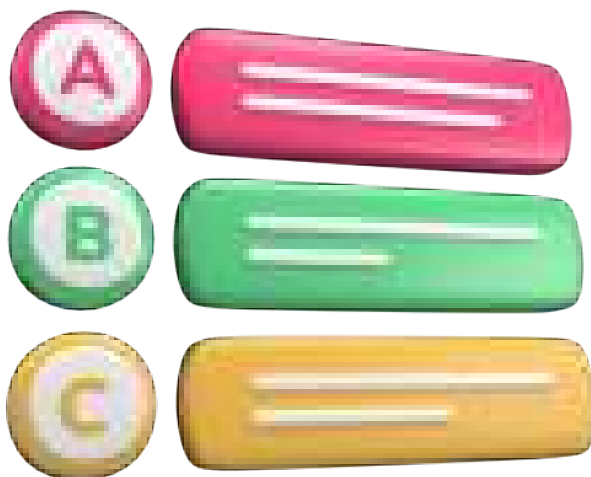
Dubitare humanum est, dicevano i latini.

Tuttavia perseverare nell'incertezza può diventare dannoso, talvolta diabolico.

Sebbene il dubbio sia motore del pensiero e dunque lecito, uno stato di indecisione prolungato può diventare cronico e trasformarsi in fattore di stasi.

La passività è un'abitudine a cui è facile assuefarsi e da cui è arduo liberarsi. In virtù di ciò diviene importante prendere tempo senza, però, perdere tempo.

Coraggio.



FOCUS ON

MUSICA

Nell'ordinamento universitario italiano era la tradizionale la facoltà di Pedagogia. A partire dall'anno accademico 1993/1994 furono introdotti in diverse università i corsi di laurea in scienze dell'educazione (insegnanti di scuola secondaria superiore, educatori professionali extrascolastici e esperti nei processi formativi) e scienze della formazione primaria (insegnanti di scuola primaria, insegnanti di scuola dell'infanzia), entrambi di durata quadriennale. A partire dal 2003, questi ultimi vengono resi abilitanti all'insegnamento.

OBIETTIVI FORMATIVI

Obiettivi Formativi

I laureati in questa area di studio devono possedere solide conoscenze teoriche e competenze operative nelle scienze pedagogiche e nelle metodologie didattiche. Inoltre vantano una preparazione di base nelle discipline filosofiche, sociologiche e psicologiche, messe in stretta connessione con la formazione generale. Conoscono le problematiche educative nelle loro diverse dimensioni, compresa quella di genere. Il corso di laurea a ciclo unico in Scienze della formazione primaria ha come obiettivo preparare insegnanti di scuola primaria che sappiano implementare negli alunni e alunne il desiderio di sapere motivandoli/le alla conoscenza. Offre, quindi, una formazione teorica e pratica sugli ambiti disciplinari oggetto degli insegnamenti previsti dalle indicazioni programmatiche e una preparazione specifica per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con disabilità.



SBOCCHI OCCUPAZIONALI

Sbocchi Occupazionali.

Attività socio-educative da realizzarsi nelle strutture pubbliche e private che erogano servizi sociali e socio-sanitari (residenziali, domiciliari, territoriali) previsti dalla legge 328/2000. Possono rivolgersi a famiglie, minori, anziani, detenuti nelle carceri, stranieri, nomadi, oppure possono essere organizzati e gestiti presso servizi culturali, ricreativi, sportivi, centri di aggregazione giovanile, biblioteche, mediateche, ludoteche, musei, ecc. Altro punto di riferimento è il settore ambientale: possono essere programmati e sviluppati progetti educativi in ecomusei, parchi, giardini.

PROFESSIONI

Professioni

Formatore, istruttore, operatore socio-pedagogico, esperto di e-learning, tutor nei servizi di formazione, orientatore scolastico, orientatore professionale, animatore ludico, animatore ludico sportivo per bambini, educatore nei nidi, educatore nelle comunità infantili, educatore in ambito giudiziario, formatore nei servizi di sostegno alla genitorialità, educatore nelle strutture prescolastiche, educatore nelle strutture scolastiche ed extrascolastiche, insegnante.





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

LINK

**IL PRESENTE ABBRACCIA
IL FUTURO**

AREE DI STUDIO

- › Medica e Odontoiatrica
- › Sanitaria
- › Formazione Primaria
- › Economia e Management
- › Comunicazione e DAMS
- › Ingegneria
- › Politica e Sicurezza
- › Giuridica

SEDI

- | | | |
|--------------------------|------------------|-----------------|
| LAZIO | CAMPANIA | MARCHE |
| › Roma | › Napoli | › Fano |
| UMBRIA | LOMBARDIA | › Macerata |
| › Città di Castello (PG) | › Novedrate (CO) | › Ascoli Piceno |
-

Per info e iscrizioni unilink.it



COSA SI STUDIA?

MATERIE DI STUDIO



Ecco quali sono le materie di studio del corso:

Materie di studio L19 Scienze dell'Educazione e della Formazione

Pedagogia generale e sociale, storia della pedagogia, didattica e pedagogia speciale, pedagogia sperimentale, discipline filosofiche, discipline psicologiche, antropologia, sociologia, storia della filosofia, psicologia dello sviluppo, psicologia dell'educazione, istituzioni di diritto pubblico, diritto amministrativo, geografia, storia moderna e contemporanea, storia del cristianesimo e delle chiese, scienze infermieristiche generali, cliniche e pediatriche.

Materie di studio di LM85 BIS Scienze della Formazione Primaria

Elementi di chimica, istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica, storia della scuola e delle istituzioni educative, psicologia dello sviluppo, linguistica italiana (grammatica), didattica generale, fondamenti e didattica della matematica, geografia, pedagogia sociale, metodi e didattiche delle attività motorie, teoria e metodi di programmazione e valutazione scolastica, complementi di geometria, disegno ed educazione all'immagine, storia della musica, pedagogia sperimentale, letteratura per l'infanzia, psicologia dell'educazione, neuropsichiatria infantile e disturbi di apprendimento, antropologia culturale, didattica della lingua italiana, educazione ambientale, biologia generale e dello sviluppo.



DOVE SI STUDIA?

ELENCO DEGLI ISTITUTI

L19 SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE

Università degli studi di Bari A. Moro

Dipartimento di Scienze della formazione, psicologia, comunicazione
Scienze dell'educazione e della formazione

Università degli studi della Basilicata

Dipartimento di Scienze Umane
Scienze dell'educazione e della Formazione

Università degli studi di Bergamo

Dipartimento di scienze umane e sociali
Scienze dell'educazione

Università degli studi di Bologna Alma Mater

Dipartimento di scienze dell'educazione
Educatore nei servizi per l'infanzia
Educatore sociale e culturale, Rimini, Bologna

Libera Università di Bolzano

Facoltà di scienze della formazione
Corso di Laurea per Educatore sociale, Bressanone

Università degli studi di Cagliari

Dipartimento di pedagogia, psicologia, filosofia
Scienze dell'educazione e della formazione

Università della Calabria

Dipartimento culture, educazione e società
Scienze dell'educazione, Rende
Scienze della formazione

Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Dipartimento scienze umane, sociali e della salute
Scienze dell'educazione e della formazione



Università degli studi di Catania

Dipartimento scienze della formazione
Scienze dell'educazione e della formazione

Università degli studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara Dipartimento di scienze filosofiche, pedagogiche ed economico-quantitative Filosofia e Scienze dell'educazione, Chieti

Università degli studi di Ferrara

Dipartimento di studi umanistici
Scienze filosofiche e dell'educazione

Università degli studi di Firenze

Dipartimento formazione, lingue, intercultura, letterature e psicologia
Scienze dell'Educazione e della Formazione

Università degli studi di Foggia

Dipartimento di studi umanistici. Lettere, beni culturali, scienze della formazione
Scienze dell'educazione e della formazione

Università degli studi di Genova

Dipartimento di scienze della formazione
Scienze dell'Educazione e della Formazione

Università degli studi de L'Aquila

Dipartimento di scienze umane
Scienze della formazione e del servizio sociale

Università degli studi di Macerata

Dipartimento di scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo
Scienze dell'educazione e della formazione

Università degli studi di Messina

Dipartimento di scienze cognitive, psicologiche, pedagogiche e degli studi culturali

Scienze della formazione e della comunicazione, Messina, Noto

Università Cattolica del Sacro Cuore

Facoltà di scienze della formazione
Scienze dell'educazione e della formazione, Piacenza, Brescia, Milano

Università degli studi di Milano Bicocca

Dipartimento di scienze umane per la formazione
Scienze dell'educazione

Università degli studi di Modena e Reggio Emilia

Dipartimento di educazione e scienze umane
Digital Education, Scienze dell'educazione per il nido e le professioni socio-pedagogiche

Università degli studi di Napoli Suor Orsola Benincasa Dipartimento di scienze formative, psicologiche e della comunicazione, Scienze dell'educazione

Università degli studi di Padova

Dipartimento filosofia, sociologia, pedagogia e psicologia applicata, Scienze dell'educazione e della formazione, Padova, Rovigo

Università degli studi di Palermo

Dipartimento di scienze psicologiche, pedagogiche, dell'esercizio fisico e della formazione
Scienze dell'educazione, Agrigento, Palermo

Università degli studi di Parma

Dipartimento delle discipline umanistiche sociali e delle imprese culturali
Scienze dell'educazione e dei processi formativi

Università degli studi di Perugia

Dipartimento di filosofia, scienze sociali, umane e della formazione, Scienze dell'educazione, Scienze della formazione

Università degli studi "Mediterranea" di Reggio Calabria

Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Scienze Umane Scienze dell'educazione e della formazione

Università Telematica eCampus

Dipartimento di Scienze Umane e Sociali
Scienze dell'educazione e della formazione, Novedrate

Sapienza Università di Roma

Dipartimento di psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione, Scienze dell'educazione e della formazione

Università degli studi di Roma Tor Vergata

Dipartimento di Storia, patrimonio culturale, formazione e società
Scienze dell'Educazione e della Formazione

Università degli studi di Roma tre

Dipartimento di scienze della formazione
Educatore di nido e dei servizi per l'infanzia
Scienze dell'educazione, Scienze dell'educazione per Educatori e Formatori

Libera Università degli studi Maria SS. Assunta-LUMSA

Libera Università Maria SS. Assunta – LUMSA
Dipartimento di Scienze Umane
Scienze dell'educazione e della formazione, Roma
Scienze della formazione primaria, Roma
Scienze della formazione primaria, Palermo

Università degli studi del Salento

Dipartimento di storia, società e studi sull'uomo
Educazione sociale e tecniche dell'intervento educativo, Lecce

Università degli studi di Salerno

Dipartimento di scienze umane, filosofiche e della formazione, Scienze dell'educazione, Fisciano

Università degli studi di Sassari

Dipartimento di storia, scienze dell'uomo e della formazione, Scienze dell'educazione

Università degli studi di Siena

Dipartimento di scienze della formazione, scienze umane e della comunicazione interculturale
Scienze dell'educazione e della formazione, Arezzo

Università Telematica "Leonardo da Vinci"

Scienze dell'educazione e della formazione, Torrevicchia Teatina (Chieti)

Università Telematica Giustino Fortunato
Facoltà di giurisprudenza Scienze dell'educazione

Università Telematica G. Marconi
Facoltà scienze della formazione
Scienze dell'Educazione e della Formazione

Università Telematica degli studi IUL
Facoltà scienze della formazione
Scienze e tecniche dell'educazione e dei servizi per
l'infanzia Firenze

Università Telematica Pegaso
Facoltà scienze umanistiche Scienze dell'educazione
e della formazione, Napoli

**UNICUSANO Università degli studi Niccolò
Cusano - Telematica Roma**
Facoltà scienze della formazione
Scienze dell'educazione e della formazione, Napoli

Università degli studi di Torino
Dipartimento di filosofia e scienze dell'educazione
Scienze dell'educazione, Torino, Savigliano

Università degli studi di Trieste
Dipartimento di studi umanistici
Scienze dell'educazione, Portogruararo

Università degli studi di Urbino Carlo Bo
Dipartimento di studi umanistici
Scienze dell'educazione

Università degli studi di Verona
Dipartimento di scienze umane
Scienze dell'educazione

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Dipartimento di Lettere e Beni Culturali
Scienze della formazione primaria,
Santa Maria Capua Vetere

LM85 BIS SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

Università degli studi di Bari A. Moro
Dipartimento di Scienze della formazione, psicologia,
comunicazione Scienze della formazione primaria

Libera Università di Bolzano
Facoltà scienze di formazione
Scienze della Formazione primaria, Bressanone

Università degli studi della Basilicata
Dipartimento di scienze umane
Scienze della formazione primaria, Matera

Università degli studi di Bergamo
Dipartimento di scienze umane e sociali
Scienze della formazione primaria

Università degli studi di Bologna Alma Mater
Dipartimento di scienze dell'educazione
Scienze della formazione primaria

Università degli studi di Cagliari
Dipartimento di pedagogia, psicologia, filosofia Scienze
della formazione primaria

Università della Calabria
Dipartimento culture, educazione e società
Scienze della formazione primaria, Rende
Scienze della formazione UKE

Università di Enna Kore
Facoltà di studi classici, linguistici e della formazione
Scienze della formazione primaria, Enna

Università degli studi di Firenze
Dipartimento formazione, lingue, intercultura, lettera-
ture e psicologia Scienze della formazione primaria

Università degli studi di Genova
Dipartimento di scienze della formazione
Scienze della formazione primaria

Università degli studi de L'Aquila
Dipartimento di scienze umane
Scienze della formazione primaria

Università degli studi di Macerata

Dipartimento di scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo Scienze della formazione primaria

Università Cattolica del Sacro Cuore

Facoltà di scienze della formazione
Scienze della formazione primaria, Milano, Brescia

Università degli studi di Milano Bicocca

Dipartimento di scienze umane per la formazione
Scienze della formazione primaria

Università degli studi di Modena e Reggio Emilia

Dipartimento di educazione e scienze umane
Scienze della formazione primaria

Università degli studi del Molise

Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione Scienze della formazione primaria, Campobasso

Università degli studi di Napoli Suor Orsola Benincasa

Dipartimento di scienze formative, psicologiche e della comunicazione, Scienze della formazione primaria

Università degli studi di Padova

Dipartimento filosofia, sociologia, pedagogia e psicologia applicata
Scienze della formazione primaria

Università degli studi di Palermo

Dipartimento di scienze psicologiche, pedagogiche, dell' esercizio fisico e della formazione
Scienze della formazione primaria

Università degli studi di Perugia

Dipartimento di filosofia, scienze sociali, umane e della formazione, Scienze della formazione primaria

Università degli studi di Pisa

Dipartimento di civiltà e forme del sapere
Scienze della formazione primaria

Università degli studi "Mediterranea" di Reggio Calabria

Dipartimento giurisprudenza, economia e scienze umane, Scienze della formazione primaria

Università Europea di Roma

Facoltà in ambito di storia, Scienze della formazione primaria

Sapienza Università di Roma

Dipartimento di psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione Scienze della formazione primaria

Università degli studi di Roma Tre

Dipartimento di scienze della formazione
Scienze della formazione primaria

Libera Università degli studi Maria SS. Assunta - LUMSA

Dipartimento di scienze umane, comunicazione, formazione e psicologia
Scienze della formazione primaria,

Università degli studi del Salento

Dipartimento di storia, società e studi sull'uomo
Scienze della formazione primaria

Università degli studi di Salerno

Dipartimento di scienze umane, filosofiche e della formazione, Scienze della formazione primaria, Fisciano

Università degli studi di Torino

Dipartimento di filosofia e scienze dell'educazione
Scienze della formazione primaria, Collegno, Savigliano

Università degli studi di Udine

Dipartimento di Lingue, Letterature, Comunicazione, Formazione e Società Scienze della formazione primaria

Università degli studi di Urbino Carlo Bo

Dipartimento di studi umanistici
Scienze della formazione primaria

Università degli studi di Verona

Dipartimento di scienze umane
Scienze della formazione primaria

Università degli Studi LINK

Dipartimento di Scienze Umane
Scienze della formazione primaria, Roma
Scienze della formazione primaria, Città di Castello

PARLA LA STUDENTESSA

CHIARA RIPOSATI

Studentessa di Scienze della formazione, Università degli Studi Roma Tre.



Come è organizzata la tua giornata da studente?

Allora prima ovviamente devo guardare gli orari delle lezioni perché non ci sono tutti i giorni e non allo stesso orario. Quindi se ci sono vengo in un'università seguo le lezioni, dopodiché posso rimanere qui a studiare perché c'è anche un'area studio oppure poi torno a casa e continuo al mio studio a casa.

Quali sono state le motivazioni che ti hanno portato a scegliere questo tipo di corso di laurea?

Io in realtà vorrei fare formazione primaria, solo che essendo a numero chiuso non sono entrata e quindi ho deciso di fare quest'altro corso di laurea per convalidare molti esami perché il mio obiettivo è quello di lavorare con i bambini alle elementari.

Se non dovessi entrare neanche l'anno prossimo finirò qui la triennale e poi farò la magistrale in formazione primaria.

Durante il percorso ti sei dovuto confrontare con materie che non avevi previsto?

Sì per esempio informatica che non avevo mai fatto ed è stata un po' complessa.

Perché può non sembrare ma è utilissima anche al nido per tutta la parte della progettazione e dell'organizzazione dove serve avere una conoscenza base dei programmi.

Quali sono le prospettive da qui a qualche anno per un laureato in scienze della formazione?

Allora che io sappia per chi studia per il nido ci sono molte possibilità.

C'è la triennale e poi si può entrare nel mondo del lavoro accedendo direttamente alle graduatorie.

Conosci le prospettive occupazionali del tuo campo?

In realtà rispetto alla didattica no forse più rispetto all'organizzazione dell'università. Infatti uno studente delle superiori che arriva in questo mondo può trovarsi un po' spaesato perché non ha più i riferimenti di prima. Bisogna un po' rimboccarsi le maniche. Io mi sono trovata bene anche perché sono riuscita a trovare dei ragazzi più grandi, che già frequentavano, che mi hanno aiutato.

Quali competenze avrai acquisito o acquisirai al termine del corso?

Fallo se ti piace davvero. Cioè, in generale fare sempre quello che piace, anche perché poi questo sarà il lavoro di una vita. Secondo me alzarsi la mattina sapendo che staia andando a fare un lavoro che non ti piace è diverso dal farlo, anche con tutta la stanchezza che comporta per fare qualcosa che ti piace.

Che consiglio daresti ad un ragazzo, una ragazza che valuta di intraprendere il tuo stesso corso di laurea?

Allora sicuramente aver imparato un metodo di studio diverso e essermi messa molto in gioco in cose che non avrei mai pensato di saper fare.

PARLA IL DOCENTE

COSIMO COSTA

Professore ordinario in Pedagogia generale e sociale

Oggi cosa significa davvero studiare Scienze dell'educazione e della formazione?

Non significa semplicemente accumulare saperi, ma educarsi a uno sguardo più attento, più leggero e più preciso, capace di cogliere la complessità del reale senza ridurla a semplificazioni. Significa entrare nei processi attraverso cui le persone crescono, cambiano, si trasformano, riconoscendo che ogni relazione educativa è fatta di dettagli, parole, tempi e silenzi. In questa prospettiva, è ancora attuale l'insegnamento socratico, che invita a non trasmettere verità preconfezionate, ma a suscitare domande, a far emergere il pensiero, a guidare ciascuno verso una conoscenza autentica di sé. Quello di Scienze dell'educazione e della formazione è un percorso che forma al pensiero critico e riflessivo, capace di orientare l'azione senza irrigidirla. In un tempo segnato da polarizzazioni e letture semplificate, studiare Scienze dell'educazione significa infatti "esercitare la complessità", imparando a distinguere senza separare e a connettere senza confondere. Significa anche sviluppare strumenti per riconoscere e superare gli ideologismi che attraversano la società, evitando di aderire passivamente a visioni preconfezionate e costruendo invece un pensiero autonomo, capace di interrogare e reinterpretare la realtà. Al tempo stesso, si tratta di un percorso profondamente concreto. Accanto allo studio teorico, vi è l'esperienza nei contesti reali: è lì che il sapere prende forma e diventa responsabilità. L'educatore, dunque, è una figura che opera con cura e precisione, che sa scegliere parole, gesti e strategie, ma anche rivederli quando il contesto lo richiede. Non impone, ma accompagna. Non semplifica la realtà, ma contribuisce a renderla abitabile. Studiare

Scienze dell'educazione e della formazione significa pertanto imparare a dare forma al possibile: costruire, dentro la complessità del presente, spazi di crescita, di libertà e di pensiero autentico.

L'impatto delle nuove tecnologie sta trasformando anche i processi educativi: quanto sta cambiando la formazione e quali competenze nuove diventano indispensabili?

L'impatto delle nuove tecnologie indubbiamente sta trasformando la formazione, ma è importante chiarire subito un punto: quando a Scienze dell'educazione e della formazione parliamo di "nuove competenze" non intendiamo semplicemente un elenco di abilità da accumulare, come se gli studenti fossero contenitori da riempire. Questa è una visione riduttiva, ormai diffusa, che rischia di svuotare il senso stesso dell'educazione. Le competenze, in un senso più autentico, riguardano piuttosto la capacità di abitare il sapere: di comprenderlo, interrogarlo, usarlo con responsabilità dentro contesti reali. In questo scenario, la tecnologia non cambia il fine dell'educazione, ma ne mette alla prova il senso. Come emerge anche dalla riflessione pedagogica sull'intelligenza artificiale, non basta educare al corretto uso degli strumenti: è necessaria un'educazione più ampia, culturale ed etica, capace di orientare il rapporto tra persona e tecnologia. Le trasformazioni in atto rendono certamente indispensabili nuove forme di alfabetizzazione digitale e critica, ma soprattutto chiedono un cambiamento più profondo:

la capacità di pensare. Pensare non solo per decostruire, ma per interrogare le logiche che stanno dietro agli strumenti, per comprendere i sistemi che orientano comportamenti, scelte, visioni del mondo. In questo senso, il vero rischio non è la tecnologia in sé, ma un uso acritico, che porta a delegare alla macchina ciò che invece richiede responsabilità umana. Qui si inserisce anche il tema della “paura della tecnologia”, che come suggerisce Mounier non nasce tanto dalla macchina, quanto da una perdita di orientamento dell’uomo, che rischia di trovarsi dentro un mondo che ha costruito ma che non sa più governare. Non si tratta allora di rifiutare la tecnologia, né di subirla, ma di educare il suo impatto: restituirle un senso, inserirla dentro un orizzonte umano. Per questo, più che nuove competenze in senso tecnico, diventano essenziali alcune capacità fondamentali che il corso in Scienze dell’educazione, attraverso alcuni insegnamenti e soprattutto laboratori, tende a sviluppare: il pensiero critico, la responsabilità etica, la consapevolezza dei contesti, la capacità di mantenere al centro la relazione e la persona. In altre parole, la formazione secondo il nostro corso di studi deve rispondere alla tecnologia con “più cultura”, non semplicemente con “più tecnologia”. La sfida infatti non è adattarsi passivamente al cambiamento, ma educarlo: imparare a orientare le tecnologie, invece di esserne orientati, mantenendo sempre al centro, come avrebbe detto Edda Ducci, la domanda fondamentale sull’umano, sul senso e sulla qualità della vita che vogliamo costruire.

Nei primi anni di università, quali sono le difficoltà più frequenti che incontrano gli studenti e le studentesse? Ci sono aspetti del percorso che tendono a essere sottovalutati in fase di scelta?

Ritengo di dover fornire una risposta che non riguardi soltanto Scienze dell’educazione e della formazione, ma più in generale il vasto e articolato panorama dei corsi universitari. Nei primi anni di università, le difficoltà che studenti e studentesse incontrano sono spesso più profonde di quanto si immagini e, soprattutto, non riguardano solo lo studio in sé.

Dal punto di vista dei dati, il primo anno è il momento più critico: in Italia circa il 7% degli studenti abbandona già

entro i primi dodici mesi, e una quota significativa cambia corso o ateneo. Questo ci dice che il problema non è marginale, ma strutturale.

Le difficoltà più frequenti sono almeno tre. La prima è una difficoltà di orientamento reale: molti studenti arrivano all’università senza aver compreso davvero cosa significhi quel percorso. Si trovano quindi davanti a contenuti, metodi e richieste molto diversi da quelli immaginati. La seconda è una difficoltà metodologica e organizzativa: l’università richiede autonomia, capacità di studio, gestione del tempo, ma queste competenze spesso non vengono costruite prima, e vengono date per scontate. La terza, più profonda, è una difficoltà di senso: molti studenti, dopo i primi mesi, si chiedono se ciò che stanno studiando li rappresenti davvero. Ed è qui che emerge uno degli aspetti più sottovalutati nella scelta del corso di laurea. Troppo spesso oggi la scelta universitaria avviene seguendo le “mode”: ci sono corsi che “vanno”, che sembrano offrire più sbocchi, che attirano perché maggiormente riconosciuti o percepiti come più sicuri. Ma questa logica porta a due rischi. Il primo è personale: si finisce per non rispettare la propria vocazione, cadendo in una sorta di conformismo culturale. Si sceglie non ciò che si è, ma ciò che sembra funzionare. Il secondo è anche strutturale: i settori più “di moda” tendono a diventare rapidamente inflazionati, con un numero elevato di laureati che poi faticano a trovare un’occupazione coerente. Questo crea una contraddizione: si cerca sicurezza e si ottiene invece maggiore competizione e precarietà. Per questo, la vera questione non è scegliere “il corso giusto” in senso astratto, ma imparare a scegliere. E scegliere significa interrogarsi su quale dimensione del sapere ci appartiene davvero, su dove possiamo esprimere le nostre capacità, su quale tipo di relazione vogliamo avere con il lavoro e con il mondo. In questo senso, l’università non è solo un luogo di formazione professionale, ma uno spazio di costruzione di sé. Quando questa dimensione viene trascurata, aumentano smarrimento, cambi di percorso e abbandoni. Quando invece è messa al centro, il percorso diventa più solido, più coerente e, nel lungo periodo, anche più efficace.

Nei primi anni di università, quali sono le difficoltà più frequenti che incontrano gli studenti e le studentesse? Ci sono aspetti del percorso che tendono a essere sottovalutati in fase di scelta?

Capire se un percorso è davvero quello giusto non è mai un atto improvviso, né una scelta perfettamente razionale. È piuttosto un processo di avvicinamento: una forma di ascolto di sé che richiede tempo, onestà e anche un po' di coraggio. Prima di iscriversi, uno studente può iniziare a farsi alcune domande, indubbiamente semplici ma decisive: Mi interessa davvero ciò che sto scegliendo, anche quando non è facile? Riesco a immaginarmi dentro questo tipo di studio, non solo nel titolo ma nelle sue pratiche quotidiane? Perché ogni corso, al di là delle etichette, è fatto di letture, tempi lunghi, studio, confronto con teorie e con esperienze concrete. E il vero criterio non è tanto l'entusiasmo iniziale, ma la capacità di restare anche quando l'entusiasmo si abbassa. Nel caso specifico di Scienze dell'educazione e della formazione, la domanda diventa ancora più precisa: mi interessa davvero comprendere le persone? Sono disposto a mettermi in relazione con l'altro, anche nelle sue fragilità? Questo è un corso che non si limita a trasmettere conoscenze, ma chiede un coinvolgimento personale. Non si studia solo "l'educazione": si impara a stare dentro le relazioni educative. C'è poi un aspetto più sottile, in parte già accennato: distinguere ciò che sentiamo nostro da ciò che ci viene suggerito dall'esterno. A volte si sceglie questo corso perché "piace lavorare con i bambini" o perché appare più accessibile. Ma nel tempo emerge che lavorare nell'educativo significa confrontarsi con complessità, responsabilità, situazioni non sempre semplici. Per questo è importante capire se dietro la scelta c'è un interesse autentico o solo un'immagine semplificata. Le attitudini che fanno la differenza, soprattutto in questo percorso, non sono quelle più appariscenti, ma quelle più profonde. La capacità di ascolto, innanzitutto: un ascolto vero, che non giudica subito. Poi la pazienza, perché i processi educativi sono lenti e non sempre visibili. La riflessività, cioè la capacità di interrogarsi su ciò che si fa e su come lo si fa. E infine una certa solidità interiore, perché lavorare con le persone implica anche mettersi in discussione. È fondamentale anche la disponibilità a unire teoria e pratica: ciò che si studia prende senso solo quando viene messo alla prova nei contesti reali, nei tirocini, nell'incontro con le persone. Infine, c'è un elemento spesso trascurato: la disponibilità a

cambiare idea senza viverlo come un fallimento. Capire se questo è il percorso giusto significa anche accettare che la conoscenza di sé si costruisce camminando. In fondo, scegliere Scienze dell'educazione e della formazione significa scegliere un percorso in cui non si impara solo qualcosa, ma si diventa qualcuno: una persona capace di stare nelle relazioni, di comprendere la complessità e di accompagnare altri nei loro percorsi di crescita.

Il mercato del lavoro per i laureati in questo ambito negli ultimi anni è cambiato? Se sì, quali trasformazioni ritiene più rilevanti e quali nuovi contesti stanno emergendo?

Sì, il mercato del lavoro per i laureati in Scienze dell'educazione e della formazione è cambiato, e in modo anche piuttosto significativo. Ma il cambiamento più interessante non è tanto quantitativo, quanto qualitativo: è cambiato il modo di intendere la figura dell'educatore. Da un lato, i dati ci dicono che la domanda c'è. In molti casi, entro un anno dalla laurea lavora una quota molto alta di laureati (intorno all'80%) segno che si tratta di un ambito professionalmente attivo e richiesto. Inoltre, più in generale, il titolo universitario continua a rappresentare un vantaggio occupazionale, con tassi di occupazione più elevati rispetto a chi ha livelli di istruzione più bassi.

Dall'altro lato, però, emerge una trasformazione più profonda: il lavoro educativo non è più confinato a pochi contesti tradizionali, ma si sta espandendo e differenziando.

Le trasformazioni più rilevanti sono almeno tre. La prima è l'allargamento dei contesti. L'educatore non lavora più solo nei servizi per l'infanzia o nella scuola, ma sempre più nel Terzo settore, nei servizi territoriali, nella disabilità, nell'inclusione sociale, nelle comunità educative, nei contesti migratori, nei servizi per adulti e anziani. La società è diventata più complessa, e con essa i bisogni educativi. La seconda trasformazione riguarda la professionalizzazione della figura dell'educatore. Negli ultimi anni, anche attraverso nuove normative (Legge 2024, n. 55) e definizioni dei profili professionali, (Albo degli educatori e pedagogisti) si è cercato di chiarire competenze, ruoli e titoli di accesso. Questo ha reso la figura più riconosciuta, ma anche più esigente: non basta "avere predisposizione", serve una formazione solida e continua.

La terza è forse la più interessante: l'educatore oggi è sempre più chiamato a muoversi in contesti ibridi, dove sociale, educativo, digitale e organizzativo si intrecciano. Pensiamo, ad esempio, ai nuovi ambiti legati alla formazione online, all'educazione digitale, al supporto educativo nei contesti lavorativi o alla progettazione di interventi complessi. E qui emerge anche una contraddizione. Da un lato, c'è una reale richiesta di educatori – tanto che in alcuni contesti si parla addirittura di carenza di figure adeguatamente formate. Dall'altro, esiste un problema di disallineamento tra formazione e lavoro, cioè tra ciò che si studia e ciò che poi viene richiesto, fenomeno evidenziato anche dai dati AlmaLaurea. Questo significa che non basta scegliere "un corso che offre lavoro". Bisogna capire che tipo di educatore si vuole diventare.

I nuovi contesti che stanno emergendo chiedono infatti non solo competenze tecniche, ma capacità più profonde: lavorare nella complessità, gestire relazioni, progettare interventi, leggere i contesti sociali, usare anche strumenti digitali senza perdere il senso educativo. Il mercato quindi non è fermo: si sta trasformando e, in un certo senso, si sta ampliando. Ma proprio per questo richiede scelte più consapevoli. Non basta entrare nel settore: bisogna trovare il proprio posto dentro di esso.

E qui si torna a una questione fondamentale: non scegliere un percorso perché "funziona" oggi, ma perché corrisponde a una direzione personale. Perché il lavoro educativo, più di altri, non regge a lungo se non è sostenuto da una motivazione autentica e da una capacità di stare nella complessità del reale.

Oggi quanto conta integrare la formazione teorica con esperienze pratiche già durante il percorso universitario?

Oggi integrare la formazione teorica con esperienze pratiche non è più un valore aggiunto: è una condizione essenziale. Questo vale ancora di più nel corso di Scienze dell'educazione e della formazione, dove il sapere, da solo, non basta. Si può studiare la relazione educativa, ma la si comprende davvero solo quando la si vive. Si possono conoscere modelli e teorie, ma è nel contatto con i contesti reali che quelle teorie prendono forma, si mettono alla prova, a volte si confermano, a volte chiedono di essere ripensate. Il rischio, altrimenti, è quello di una formazione astratta: sapere molto sull'educazione, ma

non saper stare dentro l'educazione. Proprio per questo, i percorsi più attenti oggi costruiscono una forte integrazione tra teoria e pratica. Nel caso del corso di Scienze dell'educazione e della formazione della LUMSA, questa integrazione è strutturale: non è lasciata alla fine del percorso, ma accompagna lo studente lungo tutto il triennio. Già dal primo anno, accanto agli insegnamenti teorici, sono previsti laboratori integrati che affiancano lo studio con esperienze applicative, come nel caso della Sociologia con laboratorio, di Educazione e neuroscienze con laboratorio, e dei laboratori dedicati all'intelligenza artificiale e alle tecnologie educative, inclusa la comunicazione aumentativa alternativa. Questo significa che lo studente non si limita a studiare contenuti, ma inizia subito a sperimentarli. Nel secondo anno, questa dimensione si rafforza ulteriormente, con insegnamenti che prevedono attività laboratoriali legate a contesti reali: dallo sviluppo nei servizi educativi, all'inclusione, fino a esperienze come l'Outdoor Education o il Service Learning. Parallelamente, inizia il tirocinio, che rappresenta un primo ingresso concreto nei contesti professionali. Nel terzo anno, in entrambi gli indirizzi (educatori dell'infanzia Montessori e educatori socio-pedagogici), la dimensione pratica diventa ancora più centrale, con laboratori sempre più specifici e con un tirocinio più esteso e strutturato, che permette allo studente di misurarsi direttamente con il lavoro educativo. Questa progressione non è casuale: risponde all'idea che si diventa educatori non solo studiando, ma facendo esperienza, riflettendo su ciò che si fa, costruendo gradualmente una propria postura professionale. In fondo, integrare teoria e pratica significa questo: evitare che il sapere resti separato dalla realtà e permettere invece che diventi consapevolezza, responsabilità, capacità di azione. E, soprattutto, significa dare allo studente la possibilità di capire davvero, già durante il percorso, se quella strada è la sua. Perché è nell'esperienza che spesso si chiariscono le intuizioni, si confermano le motivazioni o, a volte, si scopre la necessità di cambiare direzione.

I contesti educativi sono sempre più complessi e in evoluzione: la formazione attuale è adeguata a questa complessità?

I contesti educativi oggi sono più mobili, meno prevedibili, attraversati da cambiamenti rapidi che rendono difficile applicare schemi già pronti. Non basta più sapere “cosa fare”: bisogna capire come stare dentro situazioni che cambiano mentre le si vive. La domanda allora non è semplicemente se la formazione sia adeguata, ma a cosa debba essere adeguata. Se l'obiettivo è fornire risposte, rischia di arrivare sempre in ritardo. Se invece è formare uno sguardo capace di orientarsi, allora può davvero essere all'altezza. In questo senso, il percorso in Scienze dell'educazione e della formazione sta evolvendo: non tanto aggiungendo contenuti, ma cambiando struttura. L'inserimento diffuso di laboratori, il contatto precoce con i contesti attraverso il tirocinio, il lavoro su situazioni reali e non solo su modelli teorici, indicano un passaggio importante: dalla trasmissione del sapere alla sua messa in movimento. Non si tratta solo di imparare di più, ma di imparare in modo diverso. Di allenarsi a collegare, a interpretare, a sospendere il giudizio quando serve. Perché, come fa intendere Mauro Ceruti, la complessità non si affronta con risposte immediate, ma con una certa precisione nel guardare, nel distinguere, nel dare senso. Eppure, c'è ancora uno scarto. La formazione può preparare, ma non può anticipare tutto. I contesti educativi restano sempre un po' eccedenti rispetto a ciò che si è appreso. Ed è forse qui il punto più interessante: la vera adeguatezza non sta nell'aver già tutte le competenze, ma nel non smettere di costruirle mentre si agisce. Per questo, più che una formazione “completa”, serve una formazione che lasci spazio: spazio per interrogare ciò che accade, per rivedere le proprie categorie, per non irrigidirsi. Una formazione che non chiuda, ma apra.

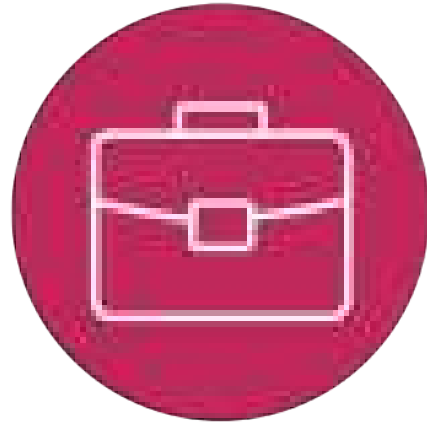
Se dovesse dare un consiglio concreto a uno studente o una studentessa delle superiori che sta valutando questo percorso, quale sarebbe?

Se dovessi dare un consiglio concreto, direi questo: prima di scegliere un corso, prova a capire se sei disposto a stare nelle relazioni, non solo a studiarle. Scienze dell'educazione e della formazione non è un percorso “facile” nel senso superficiale del termine. È un percorso che chiede

coinvolgimento, capacità di ascolto, disponibilità a mettersi in gioco. Non si tratta solo di acquisire conoscenze, ma di lavorare su di sé mentre si impara a lavorare con gli altri. Il consiglio, quindi, è semplice ma non banale: non scegliere questo percorso perché “ti piace lavorare con le persone” in modo generico, ma perché senti un interesse reale per i processi di crescita, soprattutto nei contesti più complessi, dove l'educazione diventa una possibilità concreta di cambiamento. È importante anche guardare alle opportunità offerte dai singoli corsi. Ad esempio, il corso di Scienze dell'educazione e della formazione della LUMSA presenta alcune caratteristiche distintive molto rilevanti. È attualmente l'unico in Italia a rilasciare un doppio titolo: quello in Scienze dell'educazione e quello di Educatore montessoriano, grazie alla convenzione con il Centro Nascita Montessori. Questo consente di integrare una solida formazione universitaria con un approccio pedagogico riconosciuto a livello internazionale. Inoltre, sul versante socio-pedagogico, il corso si distingue per un'attenzione concreta a contesti molto delicati: dal lavoro educativo in ambito penitenziario, con detenuti e giovani in situazioni di devianza, fino agli interventi di inclusione sociale rivolti a persone migranti, richiedenti asilo, minori stranieri non accompagnati e soggetti in condizioni di marginalità. Si tratta di ambiti in cui l'educazione non è astratta, ma si misura con le fratture sociali e con la possibilità di ricostruire percorsi di vita. Il consiglio pertanto è questo: scegli un percorso che ti permetta non solo di imparare, ma di capire chi vuoi diventare. E, se scegli Scienze dell'educazione e della formazione, fallo sapendo che non è solo una laurea, ma un modo di stare nel mondo, soprattutto accanto a chi è più fragile.

LE PROFESSIONI DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

Ecco alcune delle professioni legate alla facoltà, ti consigliamo di approfondirne lo studio per capire se è il tipo di lavoro o professione che si adatta alle tue caratteristiche, alle tue aspettative.



Insegnante di scuola primaria

I laureati in Scienze della formazione primaria hanno uno sbocco privilegiato come insegnanti nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, nonché come educatori nelle istituzioni educative statali. La Laurea magistrale in Scienze della formazione primaria, che, ai sensi della normativa vigente in materia (D.M. 10 settembre 2010, n. 249) ha valore di esame di stato e abilita all'insegnamento, è altresì titolo per accedere ai "Percorsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità" (art. 13 Dm 249/2010).

Esperto di e-learning

Un professionista capace di utilizzare e far utilizzare al meglio le infrastrutture di rete e le risorse disponibili nel web al fine di mettere a punto progetti e sviluppare attività mirate ad obiettivi di formazione, nei diversi ambiti istituzionali e non, in cui tali attività si esercitano: scuole, università, aziende, gruppi sociali. Possiede competenze di tipo tecnico, enciclopedico ed esperienziali. Le prime hanno a che fare sia con le caratteristiche delle strumentazioni informatiche da usare e far usare sia con le caratteristiche delle attività didattiche che si intendono promuovere. Le seconde coincidono con la consapevolezza di ciò che qualifica ciascuna delle misure operative adottabili per promuovere l'uso della rete a fini di formazione e dunque di ciò che dalla sua adozione può legittimamente aspettarsi di ottenere, in relazione al contesto in cui si opera, agli attori dell'intervento pedagogico e agli utenti cui ci si rivolge.

Formatore

Quella del formatore è una professionalità altamente qualificata che si assume una grossa responsabilità: quella appunto di formare e qualificare le risorse umane alle quali trasmette tutte le sue conoscenze. Può curare direttamente il progetto formativo assumendo le funzioni e i compiti del progettista di formazione; può occuparsi del coordinamento tecnico e pedagogico del progetto svolgendo funzioni di gestione della formazione attraverso lezioni, esercitazioni; può svolgere azioni di valutazione dei risultati e del progetto stesso. Il lavoro del formatore consiste nel comprendere e, se necessario, negoziare con il committente, il programma di formazione in base al quale articolare il progetto. Ancora, effettuare l'analisi dei bisogni formativi dell'utenza e il confronto fra questi e le finalità indicate dal committente; disegnare un progetto di formazione coerente con le finalità, i tempi e le risorse disponibili; identificare e contattare le competenze necessarie, discutere e decidere con i formatori e gli esperti i tipi e le modalità degli interventi, sussidi didattici, strumenti di valutazione dei soggetti e predisporre quanto necessario in termini di articolazione didattica delle competenze e valutazione dei risultati. Il formatore interviene in situazioni reali in qualità di esperto di un particolare settore; verifica la correttezza e la coerenza delle risorse. È fondamentale che un bravo formatore sappia utilizzare a scopo di autoformazione e come sussidi per la professione, reti di informazione nazionali ed internazionali, selezionando documenti e bibliografie.

Educatore socio-pedagogico

Si tratta di una figura specializzata nel settore pedagogico ed educativo. Può svolgere attività in ambiti formativi formali, non formali e informali in una prospettiva di life long learning. Quindi il suo intervento didattico mira alla crescita personale e sociale attraverso l'organizzazione e la gestione di interventi socio educativi mirati alle esigenze del gruppo di riferimento. Può essere un libero professionista o dipendere da Enti pubblici o privati, cooperative sociali, associazioni, consorzi. Negli istituti scolastici l'educatore socio-pedagogico può intervenire nella ideazione e realizzazione di progetti specifici, affiancando il lavoro degli altri insegnanti.

Animatore ludico per bambini

È una figura professionale molto apprezzata e contemplata dai genitori che si trovano alle prese con l'organizzazione di feste di compleanno e non dei propri figli. Sembra che oggi siano proprio i bambini e le bambine a richiedere la presenza dell'animatore per rendere la festa davvero speciale. In realtà oltre a lavorare presso le case dei festeggiati, può trovare impiego presso ludoteche, associazioni ricreative o addirittura presso strutture ricettive quali campeggi, villaggi turistici, navi da crociera, alberghi. Ovunque, ormai, si trovano angoli e spazi per i piccini. Quindi l'animatore o l'animatrice ha come obiettivo quello di coinvolgere l'intera platea e far sì che tutti gli invitati possano divertirsi. Dunque, prepara e organizza tutte le fasi della festa: giochi di gruppo, spettacoli, spettacoli con burattini, brevi momenti di competizione. Nonostante possa in apparenza sembrare semplice, svolgere tale attività richiede molte competenze sia personali che più specificatamente legate alle modalità ludico didattiche. Pazienza, positività, autocontrollo, empatia fanno da corollario essenziale a questa professione.

Orientatore

È un professionista che si occupa di consulenze di supporto rivolte a chi deve operare una scelta di tipo formativo-professionale. Quindi si rivolge a studenti e studentesse che devono scegliere il percorso di scuola secondaria di secondo grado, a discenti diplomati che anelano iscriversi all'università o vogliono inserirsi nel mercato del lavoro. Una consulenza che si offre a neolaureati, e a chi invece ha già esperienza e ha tuttavia bisogno di riposizionarsi o riqualificarsi. L'orientatore li supporta con una serie di metodologie in uso anche da counseling o coaching utili all'aspirante studente/ studentessa e/o lavoratore/lavoratrice affinché possa prendere coscienza delle sue possibilità e delle opportunità offerte dalla piattaforma formativa e dal mercato del lavoro. Il confronto con le persone è al centro di questa professione. Le sue competenze sono soprattutto di carattere relazionale, di ascolto attivo, viene costantemente messa in gioco la capacità di dare feedback, di gestire un colloquio. Aiutare le persone a definire il loro obiettivo, a trovare la loro strada, questo l'obiettivo di questa professione.

Educatore

Figura molto importante e di grande responsabilità che si prende cura di bambini e bambine, dai neonati/i fino ai bimbi/e di 3 anni, per favorirne la spinta evolutiva. Il suo lavoro di assistenza mira a far sì che i bambini e le bambine possano elaborare la propria autonomia, organizzarsi; il suo operato è finalizzato allo sviluppo di competenze cognitive, affettive, fisiche e motorie. L'educatrice/educatore di asilo nido svolge sia attività di cura in senso stretto (cambio pannolino, biancheria, pulizia, somministrazione dei pasti) e sia di cura in senso più ampio stimolando appunto lo sviluppo cognitivo emozionale della personalità.

LE 8 SKILLS CHIAVE

ECCO COSA CI SERVE PER CRESCERE E VIVERE IN ARMONIA

Vivere bene, avere buone relazioni, un equilibrio personale, un lavoro che ci soddisfa è senz'altro questione di competenze. Diamo spesso per scontato la loro conoscenza, ma non è così. Apprendiamole, ma soprattutto ricordiamoci che una competenza non è per sempre. Vanno allenate tutta la vita.

Il termine competenza indica un insieme ben strutturato di conoscenze, abilità e attitudini. Uno studente o una studentessa competente sa fare con ciò che sa, sa cioè mobilitare in maniera autonoma e consapevole sapere, saper fare e saper essere per affrontare un determinato compito; dunque sa agire in contesti di studio e lavoro.

COMPETENZA ALFABETICA FUNZIONALE

1

La capacità di comprendere, esprimere, creare e interpretare concetti, sentimenti, fatti e opinioni, in forma sia orale sia scritta, utilizzando materiali visivi, sonori e digitali attingendo a varie discipline e contesti. Essa comprende il pensiero critico e la capacità di valutare informazioni e di servirsene.

A seconda del contesto, la competenza alfabetica funzionale può essere sviluppata nella lingua madre, nella lingua dell'istruzione scolastica e/o nella lingua ufficiale di un paese o di una regione.

COMPETENZA ALFABETICA FUNZIONALE

2

La capacità di utilizzare diverse lingue in modo appropriato ed efficace allo scopo di comunicare. Comprende la capacità di comprendere, esprimere concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta in maniera appropriata ai contesti sociali e culturali.



COMPETENZA MATEMATICA E COMPETENZA IN SCIENZE, TECNOLOGIE E INGEGNERIA

3

La competenza matematica

La capacità di sviluppare e applicare il pensiero e la comprensione matematici per risolvere i problemi nel quotidiano. Si tratta di una solida padronanza della competenza aritmetico matematica che pone l'accento sugli aspetti del processo e dell'attività oltre che sulla conoscenza. Quindi comporta la capacità di usare modelli matematici di pensiero e di presentazione (formule, modelli, costrutti, grafici, diagrammi).

La competenza in scienze

La capacità di spiegare il mondo usando l'insieme delle conoscenze e delle metodologie, comprese l'osservazione e la sperimentazione, per identificare le problematiche e trarre conclusioni basate su fatti empirici.

Le competenze in tecnologie e ingegneria

Sono applicazioni di tali conoscenze e metodologie per dare risposta ai desideri o ai bisogni avvertiti dagli esseri umani.

COMPETENZA DIGITALE

4

Presuppone l'interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico per apprendere, lavorare e partecipare alla società. Comprende l'alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e la collaborazione, la creazione di contenuti digitali, la sicurezza (cybersicurezza), la risoluzione di problemi e il pensiero critico.

LA COMPETENZA PERSONALE, SOCIALE E LA CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE

5

La capacità di utilizzare diverse lingue in modo appropriato ed efficace allo scopo di comunicare. Comprende la capacità di comprendere, esprimere concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta in maniera appropriata ai contesti sociali e culturali.

COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA

6

La capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità.

COMPETENZA IMPRENDITORIALE

7

La capacità di agire sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri. Si fonda sulla creatività, sul pensiero critico e sulla risoluzione di problemi, sull'iniziativa e sulla perseveranza, sulla capacità di lavorare in modalità collaborativa per realizzare progetti.

COMPETENZA IN MATERIA DI CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALI

8

La comprensione e il rispetto di come le idee e i significati vengano espressi creativamente e comunicati in diverse culture e tramite una serie di modi e contesti.



**14-16
OTTOBRE**

ROMA

2026

XVIII EDIZIONE



younginternationalforum.com



[@younginternationalforum](https://www.instagram.com/younginternationalforum)



[@younginternationalforum](https://www.instagram.com/younginternationalforum)